

SCHEDA KENYA - CEFA

Volontari richiesti : 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: NAIROBI

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

KENYA

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Odinga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta.

Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese) ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno

al 40%. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2007 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,1%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2014 si aggira attorno al 5,7%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio.

Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, **che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare**, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sotonutrita è significativo, pari al 25,8%.

Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,535 occupando il 147° posto nella classifica mondiale. Oltre il 46% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà. mentre

Il tasso di alfabetizzazione si attesta al 88,4%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo.

Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo).

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (il 30% della popolazione non ha accesso a servizi sanitari adeguati). La mortalità infantile è alta: 40 morti ogni 1000 nascite. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme). Annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 6%. Il 26% dei bambini lavora (dato del 2000). Grande preoccupazione desta poi la diffusione del virus ebola.

La corruzione, infine, coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 136° su 177 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013.

Ad aggravare queste situazioni di emergenza sono i di 560.000 rifugiati che ospita il Kenya (di cui almeno 500.000 dalla Somalia, gli altri arrivano da Etiopia e Sudan meridionale). Il numero è cresciuto in seguito alla carestia che ha colpito il Corno d'Africa nel 2011.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

CEFA

Il **CEFA**, ONG laica di ispirazione cristiana fondata a Bologna nel 1972, opera nell'area del Est Africa (Tanzania, Kenya, Stati meridionali del neo-nato stato del Sud Sudan) e nella regione del Corno d'Africa (Somalia) dai primi anni Ottanta del Novecento. In Kenya è operativa dal 1990 (riconosciuta dallo stato come ONG dal 1994), svolgendo in stretta collaborazione con i rappresentanti locali, cittadini ed autorità civili e religiose, progetti di promozione sociale, economica e sanitaria. In quest'ambito, l'organizzazione ha portato avanti delle attività integrate e complementari volte ad uno sviluppo organico e localmente sostenibile del territorio che tenesse in conto non soltanto la crescita economica, ma anche la dignità dell'individuo, il rispetto della società e la tutela dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali. In ciascuna area, il CEFA ha portato avanti progetti specifici, alcuni dei quali sono oggi gestiti integralmente o in parte dalle comunità locali di riferimento. In particolare, le attività promosse al momento dal CEFA si concentrano su: incentivazione del settore primario, attraverso l'erogazione di formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura e l'allevamento; promozione sociale, che consiste principalmente nel promuovere la partecipazione scolastica e nel combattere le discriminazioni di genere; promozione sanitaria, tramite campagne di sensibilizzazione e informazione; sviluppo sostenibile, contribuendo alla conservazione delle risorse naturali, dell'ecosistema forestale e ad una loro gestione sostenibile; costruzione di nuove infrastrutture strategiche per lo sviluppo locale (strade, scuole, ecc.) e miglioramento di quelle già esistenti.

Negli ultimi 5 anni il CEFA ha operato in particolare nei distretti di Ndhiwa, Homabay e Rachuonyo, nella regione sud occidentale del Nyanza, e a Nairobi, attraverso i seguenti progetti:

- *“Rafforzamento delle conoscenze e competenze tecniche per gli operatori e gli agricoltori della filiera agro-alimentare”* (2008-2013) nei tre distretti della regione del Nyanza. Il progetto ha contribuito alla riduzione della povertà tra le comunità nelle aree rurali nel sudovest del Kenya, permettendo alle famiglie che vivono nella provincia di Nyanza di soddisfare meglio i loro bisogni di sicurezza alimentare, abitazione, abbigliamento, istruzione e salute tramite una loro incrementata capacità di spesa. L'iniziativa ha permesso anche, attraverso un incremento del reddito medio, di fornire una migliore alimentazione e cure sanitarie ai malati di AIDS prolungando così la loro vita ed incrementando la loro produttività con un ulteriore beneficio sul reddito medio.
- *“Riforestazione, conservazione e sostenibilità dell'eco-sistema dell'area forestale di Wire”* (2009-in corso). Il progetto vuole portare allo sviluppo di un piano di gestione partecipata del territorio forestale, in cui le comunità siano parte attiva e consapevole tramite una *Community Forest Association* che le rappresenta e legalmente autorizzata a svolgere attività in foresta.
- *“Reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi”* (2008-2012). Il progetto nato per la tutela dei diritti di minori che si trovano all'interno del sistema giudiziario minorile del Kenya, con particolare riferimento al sostegno del diritto del minore alle cure parentali in un contesto familiare, si è concretizzato mediante interventi pilota a miglioramento della qualità della vita dei minori ospiti di Istituzioni Governative come la Nairobi Children's Remand Home (NCRH), la Dagoretti Rehabilitation School (DRS) ed il Thika Children Rescue Centre (TCRC). L'intervento si è esteso inoltre al territorio della città di Nairobi nella tessitura di micro e macro reti di tutela per minori a disagio sociale e per azioni pilota di prevenzione primaria e secondaria.
- *“Costruire le fondamenta per una zona libera da lavoro minorile nelle aree urbane e rurali in Kenya”* (2011- 2014). Il progetto intende contribuire a sradicare il lavoro minorile in Kenya attraverso la creazione di una zona pilota libera da lavoro minorile presso aree urbane e rurali nelle province di Nairobi e Nyanza seriamente affette dal problema.
- *“Stop alla violenza sui minori: riportare la giustizia all'interno del sistema giudiziario minorile in Kenya”* (2014-in corso). Il progetto intende proseguire il lavoro svolto con il precedente progetto contribuendo alla rimozione di tutte le forme di violenza sui minori presso gli istituti giudiziari governativi di protezione

e custodia minorile in Kenya. L'intervento intende essere una risposta concreta al problema della violenza sui minori presso gli istituti di riabilitazione o detenzione dei minori in Kenya.

- *Stop agli abusi dei diritti umani all'interno degli istituti detentivi in Kenya* (2014- in corso). Il progetto intende estendere la metodologia implementata nei progetti di protezione dei minori e focalizzarsi sui giovani e sulle donne all'interno delle carceri. In particolare, attraverso una azione di lobby e advocacy si intende creare un sistema di monitoraggio e comunicazione delle violazioni dei diritti umani.
- *Arte contro la povertà* (2014 – in corso). Tale progetto intende promuovere l'arte come forma di lotta alla povertà in Kenya e Tanzania attraverso un programma di formazione artistica e promozione culturale rivolto a 300 artisti.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto nella sede di Nairobi EFA collabora con i seguenti partner:

- **Department of Children Services:** E' l'ente operativo dipendente direttamente dal Ministero del Lavoro Keniano, responsabile dei servizi di gestione, monitoraggio e coordinamento dei servizi di tutela sociale rivolti ai minori. In particolare, il Dipartimento promuove tra i propri dipendenti specifiche attività di training presso gli istituti governativi per minori, in collaborazione con organismi nazionali e internazionali, per facilitare le attività tese alla riabilitazione, assistenza psicologica e reintegro familiare. Inoltre, promuove ed è responsabile dei programmi di coinvolgimento attivo dei minori ai processi consultivi attraverso la creazione e il supporto di "club" sul tema dei diritti dei bambini e per favorire la partecipazione diretta dei minori e dei bambini alle assemblee decisionali a livello distrettuale e nazionale, previste dal National Council of Children's Services, l'autorità nazionale istituita dal parlamento per la protezione dei minori.
- **Legal Resources Foundation Trust (LRFT):** Da oltre 15 anni, LRFT è la principale organizzazione per il supporto di assistenza legale ai minori nel sistema giudiziario del Kenya. Lavora a stretto contatto con la Magistratura, il Kenya Prisons Service, National Police Service, Probation and Aftercare Services Department ed il Children's Department; dal 2003 si occupa della realizzazione di programmi tesi a contrastare la violenza sui minori all'interno del sistema giudiziario minorile. E' protagonista del dibattito locale sulla tutela dei diritti dei minori e promuove una costante attività di comunicazione con appositi programmi diffusi su giornali, radio e televisioni. Ha attivato percorsi formativi per giovani studenti in legge e svolge, in collaborazione con le piccole organizzazioni locali e con il supporto di donatori e partner internazionali, una attività di aggiornamento per i volontari che lavorano nel sistema giudiziario minorile. I suoi membri partecipano al dibattito parlamentare sulla riforma e l'aggiornamento legislativo nazionale in materia di tutela dell'infanzia e dei diritti umani.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

NAIROBI

Rischi politici e di ordine pubblico:

A seguito degli attacchi terroristici degli ultimi mesi avvenuti sia a Nairobi che a Mombasa, e da ultimo quelli che nelle recenti settimane hanno interessato centri urbani nell'area prospiciente il confine con la Somalia nelle vicinanze della zona costiera di Lamu, si segnala il progressivo aumento del rischio dovuto al crescente attivismo di Al Shabaab e di gruppi locali particolarmente attivi nella Contea di Lamu. Alla luce di tale situazione non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche negli altri centri urbani lungo il litorale keniota. E' inoltre necessario innalzare il livello di allerta in particolare nella capitale dove è sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali.

Alla luce della perdurante minaccia terroristica che pone seri rischi alla sicurezza con particolare riferimento all'area della città di Mombasa, in quella di Malindi, e nelle regioni di Ijara, di Garsen, di Garissa, Wajir e Mandera, si raccomanda ai volontari e ai responsabili di progetto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti di massima prudenza.

MICROCRIMINALITA': Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; si verificano sovente aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri ("slums") e nei locali mal frequentati delle città. Più in generale, è possibile ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose, soprattutto nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese, teatro di episodi di violenza di carattere tribale o legata all'attività di pastorizia. Inoltre, trafficanti di diversa natura operano attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

Rischi sanitari:

PATOLOGIE ENDEMICHE: Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, HIV, malaria e colera.

Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno).

La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo.

STRUTTURE SANITARIE: i costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare all'**Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verifichino situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

- **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, lente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

NAIROBI

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico:

RISCHIO	ACCORDIMENTO
ATTI DI TERRORISMO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunicare alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati; ➤ Contattare le Autorità Nazionali Italiane (inserendo i nomi dei volontari in SCN sul sito https://www.dovesiamonelmondo.it) per permettere loro di pianificare interventi di assistenza; ➤ Contattare le rappresentanze consolari Italiane in loco o Unità di Crisi presso la Farnesina per fornire ed ottenere aggiornamenti adeguati e puntuali rispetto alla situazione dei volontari eventualmente interessati dagli atti. ➤ Sarà richiesto ai volontari di evitare soste prolungate in aree vulnerabili: aeroporti, stazioni, Centri Commerciali, mercati e luoghi affollati; ➤ Limitare gli spostamenti, evitando la frequentazione di luoghi di culto, edifici pubblici, eventi sportivi e, nei limiti del possibile, l'utilizzo dei trasporti pubblici (bus, "matatu" e relative stazioni); ➤ Nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza, occorrerà inoltre evitare punti di abituale ritrovo, centri commerciali e locali notturni in particolare frequentati da cittadini stranieri; ➤ E' inoltre necessario innalzare il livello di allerta in particolare nella capitale ed a Mombasa. Per quanto riguarda Nairobi è sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali.
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili;

MICROCRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari serali, notturni e in zone isolate della città. ➤ Sarà raccomandata massima vigilanza, in particolare sui mezzi di trasporto, sulle spiagge e nei luoghi isolati, evitando di viaggiare da soli/e; ➤ Non accettare passaggi in automobile da sconosciuti; ➤ Dotarsi di cellulare per poter comunicare in caso di necessità; ➤ Vista la pericolosità delle strade in tutto il paese, si raccomanda di chiedere agli autisti la massima prudenza. i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ Per evitare di esporre il personale a rischi legati a sequestri lampo a scopo di rapina si consiglia di non utilizzare taxi, fermandoli lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, avendo l'attenzione di prendere comunque nota del numero di targa e controllare che siano visibili il registro municipale e l' identificazione dell'autista; ➤ viaggiare soltanto con autobus appartenenti a compagnie di provata affidabilità; ➤ prestare costante attenzione agli eventuali borseggiatori, tenendo sotto controllo i propri oggetti personali quali: documenti, valigie, borse e macchine fotografiche, telefoni cellulari, specialmente sugli autobus e nei luoghi affollati; ➤ in caso di furto di passaporto va richiesto immediatamente il documento sostitutivo rilasciato dall'Ambasciata d'Italia (Emergency Travel Document - ETD); ➤ si invita il personale a portare solo il denaro strettamente necessario quando si sposta nei contesti ritenuti più a rischio.
------------------	---

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PROFILASSI E VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Prima della partenza previo parere medico, si consiglia di vaccinarsi contro febbre gialla, il colera, il tifo, l'epatite A e B e il tetano e di sottoporsi alla profilassi antimalarica. ➤ Si consiglia ai volontari di adottare tutte le misure precauzionali contro la malaria: <ul style="list-style-type: none"> - indossare abiti di colore chiaro (i colori scuri ed accesi attirano gli insetti) con maniche lunghe e pantaloni lunghi, che coprano la maggior parte del corpo; - evitare l'uso di profumi (attirano gli insetti); - applicare sulla pelle esposta durante il giorno, ed in particolare dal tramonto all'alba, prodotti repellenti per gli insetti a base di n,n-dietil-n-toluamide o di kbr (noto anche come bayrepel o icaridina), ripetendo l'applicazione in caso di sudorazione intensa ogni 2-3 ore. I repellenti per gli insetti e gli insetticidi a base di piretroidi possono essere spruzzati direttamente sugli abiti; - gli alloggi dei volontari saranno dotati di zanzariere; - usare zanzariere sopra il letto, rimboccandone i margini sotto il materasso, verificandone le condizioni e controllando che non ci siano zanzare al loro interno; è utile impregnare le zanzariere con insetticidi a base di permetrina; - spruzzare insetticidi a base di piretro o di permetrina nelle stanze di soggiorno o utilizzare diffusori di insetticida operanti a corrente elettrica; ➤ Per tutte le altre malattie infettive si raccomanda di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare alimenti venduti per

	<p>strada, di sbucciare la frutta; si raccomanda di coprire con un fazzoletto naso e bocca in caso di starnuti o tosse, di lavare le mani frequentemente, evitando contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere infette.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia di non bagnarsi in fiumi e laghi d'acqua dolce a causa della biliaziosi; ➤ Si consiglia di evitare spostamenti in aree rurali durante la stagione delle piogge; ➤ Osservare le comuni regole di igiene raccomandate in ogni Paese con clima caldo-umido.
--	--

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- Dal punto di vista sanitario, la struttura più vicina all'area di realizzazione del progetto è il Nairobi Hospital, situato a meno di 2 km dall'area di progetto. Raggiungibile in 5 minuti in auto (taxi).

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

NAIROBI



Il territorio interessato maggiormente dalle attività dei presenti progetto è Nairobi, capitale del Kenya, capoluogo dell'omonima provincia e Distretto. Nairobi è la più grande città dell'Africa Orientale e la quarta più grande dell'intero continente. Ha una estensione di 696 km², una popolazione di 3.138.295 abitanti, con una densità di 4.509/km². La città è il centro turistico, politico ed economico del Kenya e dell'Africa Orientale e, in generale, i livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria sono piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Tuttavia, un'enorme fascia della popolazione vive in condizioni di estrema povertà.

Il segnale più evidente di tale situazione è la condizione abitativa della maggior parte della popolazione. Si stima che a Nairobi il 55% degli abitanti risieda in un'area pari all'1,5% della superficie totale. Parte di questo territorio, circa il 5%, è occupato dalle baraccopoli presenti in città, oltre 200 slum, abitati in totale da circa 3.5 milioni di persone. Il più grande slum, Kibera, ospita 800.000 persone mentre i più piccoli sono occupati da qualche migliaio di persone.

Le condizioni di vita in queste aree sono pessime. Le baracche sorgono attaccate le une alle altre, divise da strade di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari, impraticabili nella stagione delle piogge. I rifiuti sono accumulati negli angoli delle strade e bruciati direttamente. Manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. All'interno degli slum il reddito medio giornaliero si aggira intorno agli 0,60 dollari e il tasso di scolarizzazione è del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Il lavoro nelle discariche rappresenta l'unica fonte di sostentamento per centinaia di persone, dove adulti e bambini rovistano e trovano di che sfamarsi, oltre a svolgere un'attività di recupero e di separazione dei rifiuti. L'aspettativa di vita media in queste realtà non tocca i 40 anni e l'HIV/AIDS è una minaccia costante (negli slum più poveri si registrano tassi sieropositivi fino al 60%).

Oltre alla criminalità e alle pessime condizioni igieniche all'interno dei quartieri poveri, le popolazioni vivono nel costante rischio di sfratti forzosi e demolizione. Il governo non riconosce questi insediamenti come aree abitate, ma come terreni pubblici: negli ultimi anni, la privatizzazione e la vendita di questi appezzamenti di terre pubbliche ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria dimora. Di conseguenza, molti abitanti di Nairobi vivono in una condizione molto simile a quella dei rifugiati: privati della terra, della casa e persino dei più basilari diritti umani e della dignità. Nairobi vanta il primato di essere tra le città con la più alta percentuale di persone che non ha il possesso della casa in cui vive (56%).

In particolare, **CEFA** realizza il suo intervento prevalentemente nei distretti poveri di Nairobi di Embakasi, Kasarani e nel distretto di Njiru. I distretti si affiancano a quartieri popolari con vere e proprie baraccopoli. Kasarani si trova nella zona Est di Nairobi, a circa 10 km dal centro della città. Le stime sulla popolazione del distretto contano 525.000 abitanti. L'ultimo censimento disponibile, il *Census* del 2009, riporta la presenza di 122.252 bambini dell'età compresa tra i 5 e i 17 anni. Il distretto è piuttosto grande e conta diversi ospedali oltre a uno stadio nazionale e diversi alberghi. Anche Embakasi si trova nella parte orientale della città. Conta circa 925.000 abitanti di cui 197.000 bambini tra i 5 e i 17 anni. Embakasi ospita l'aeroporto Kenyatta, il principale della città. È considerato parte della zona industriale. Il distretto di Njiru è adiacente al distretto di Embakasi e l'ultimo *Census* (2009) ha registrato 28.901 bambini tra i 5 e i 17 anni. Il distretto di Njiru è tristemente famoso per la discarica di Dandora, considerato uno dei posti più inquinati al mondo.

Nel territorio di **Nairobi**, nei distretti di Embakasi, Kasarani e Njiru. **CEFA** interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza

*Settore di intervento del progetto: **TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA***

I minori all'interno di istituti di protezione o di detenzione sono circa 1 milione a livello globale. In Kenya sono circa 15.000 (72% maschi e 28% femmine) i minori privati della loro libertà. La loro età è di 14-17 anni (45%), 11-14 anni (37%) e 6-10 anni (18%). La maggior parte di questi bambini (76%) viene privata della loro libertà a causa di vagabondaggio o si tratta semplicemente di bambini che necessitano protezione e cure. I minori in conflitto con la legge (24%) hanno commesso reati minori e non sono recidivi.

La presente proposta, che si inserisce all'interno di un programma nazionale del CEFA, si focalizzerà nella componente urbana della capitale di Nairobi con interventi di formazione professionale al partner governativo e una azione di advocacy che fa riferimento agli 8 istituti nella regione di Nairobi.

Sulla base dell'analisi dei dati e l'analisi dei problemi registrati durante diversi anni di esperienza nel settore, si possono evidenziare le seguenti problematiche:

- Inadeguata capacità del Governo Keniota, delle autorità locali e della società civile a prevenire e combattere la violenza sui minori negli istituti carcerari in Kenya. A livello nazionale c'è una grave carenza gestionale dovuta ad una inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore della giustizia minorile (Dipartimento di polizia, Dipartimento dei Minori, Magistratura, Dipartimento delle Prigioni). A livello locale vi è invece una grave carenza di raccolta e analisi dei dati, inadeguate capacità tecniche dello staff governativo e pratiche/metodologie inappropriate nell'amministrare la giustizia e nel prevenire ed identificare i casi di abusi e violenze sui minori.
- Alto livello di violenza dovuto a inadeguati servizi erogati all'interno del sistema giudiziario. I principali abusi riguardano violenze fisiche, violenze sessuali e psicologiche, privazione illegale della libertà, inadeguato accesso ai diritti di base quali assistenza legale, adeguate condizioni igieniche e alimentari. Le fatiscenti strutture e i meccanismi operativi inadeguati favoriscono le condizioni di abuso e di mancanza di schemi di monitoraggio e prevenzione delle violenze. Gli abusi avvengono sia nelle celle della polizia, che all'interno del processo giudiziario con pene illegali inflitte ai minori

(in alcuni casi in assenza di reato), all'interno degli istituti di detenzione o riabilitazione dove i minori vivono in condizioni fatiscenti e privati illegalmente della loro libertà (per mesi o anni) e dove purtroppo si registrano periodicamente numerosi casi di abusi fisici, sessuali e psicologici.

- I bambini non sono rappresentati o coinvolti in questioni riguardanti la lotta alla violenza sui minori a livello locale e nazionale. Il NCCS (National Council of Children's Services), autorità principale di protezione dei minori in Kenya ha recentemente avviato un programma di creazione dei Parlamenti (Assembly) dei bambini a livello distrettuale e nazionale. Anche le linee guida degli AAC (Area Advisory Council) che rappresentano le comunità a livello locale, chiaramente prevedono al proprio interno la rappresentanza dei bambini. Tuttavia, i bambini all'interno di istituti di detenzione sono raramente selezionati o facilitati a partecipare. Nell'affrontare questi problemi il progetto farà quindi riferimento ai diversi piani esistenti a livello nazionale, regionale e/o locale che non vengono implementati.

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Sul tema dell'infanzia e adolescenza intervengono nel contesto della città di Nairobi una molteplicità di attori, soprattutto pubblici, ma l'inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore della giustizia minorile (Dipartimento di polizia, Dipartimento dei Minori, Magistratura, Dipartimento delle Prigioni) provoca una sostanziale inadeguatezza della potenziale rete istituzionale a supporto delle singole attività sul territorio. Con servizi analoghi a quelli previsti dal progetto operano, come ricordato, i partner progettuali, ***Department of Children Services e Legal Resources Foundation Trust***.

In particolare, gli operatori del Dipartimento governativo gestito dal Ministero del Lavoro Keniano, beneficiato della componente di training specifica prevista dal progetto del CEFA, implementeranno presso gli istituti governativi per minori le nuove pratiche di riabilitazione, assistenza e reintegro rafforzando le attività di settore che si svolgono abitualmente a livello distrettuale. Inoltre, il Department, in collaborazione con CEFA, promuoverà e garantirà la partecipazione attiva dei minori attraverso il supporto ai club dei minori sui diritti dei bambini e la partecipazione alle assemblee dei bambini stessi soprattutto al livello locale.

L'ampia conoscenza dei diversi dipartimenti coinvolti nell'affrontare la giustizia minorile maturata dal Legal Resources Foundation Trust faciliterà l'azione del progetto promosso da CEFA, in particolare l'azione di advocacy e supporto ai meccanismi di coordinamento per un framework legale contro la violenza dei minori nel sistema giudiziario in Kenya, promuovendo il coinvolgimento delle agenzie e degli operatori governativi, rafforzando il dibattito istituzionale e pubblico sulla tutela dei minori e la promozione di un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile.

CEFA nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza interviene nel territorio di Nairobi con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 163 componenti dello Staff e delle autorità governative del sistema giudiziario: 70 componenti del Department of Children Services, 30 Police Department, 8 componenti della magistratura dei minori, 25 Probation Department, 30 Provincial administration. Il 50% circa sono uomini ed il 50% sono donne;
➤ 800 minori presso istituti minorili

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti sono circa 8.500 persone tra cittadini, famiglie e membri di comunità

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Creare un elaborato programma di rafforzamento delle capacità di 163 componenti dei vari dipartimenti governativi e la creazione di un piano nazionale con un focus particolare in un meccanismo di prevenzione e monitoraggio della violenza sui minori all'interno degli istituti.

- Erogazione e miglioramento dei servizi di base all'interno di 8 istituti di detenzione per 800 minori, in particolare assistenza legale, counselling psicologico, riabilitazione e reintegro familiare/comunitario.
- Partecipazione attiva di 800 minori all'interno di 8 istituti, nel processo di costruzione partecipato e di un nuovo sistema giudiziario privo di violenze.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

CompleSSo delle attivit previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Rafforzato il sistema giudiziario di Nairobi attraverso l'implementazione delle Riforme nella gestione degli istituti minorili.

1. Realizzare e pubblicare una ricerca sui diritti dei minori all'interno del sistema giudiziario in Kenya;
2. Advocacy e supporto ai meccanismi di coordinamento per un framework legale contro la violenza dei minori nel sistema giudiziario in Kenya: organizzazione di 9 meeting e di 1 workshop tra Agenzie governative e operatori del Ministero allo scopo di creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile.
3. Supporto al Dipartimento dei Minori nell'implementazione delle Riforme all'interno degli 8 istituti minorili: organizzazione di 4 meeting di formazione per team di esperti a supporto delle riforme istituzionali alle agenzie governative e al Dipartimento dei Minori, realizzazione di materiale informativo da distribuire ai partecipanti;
4. Stabilire e rafforzare il coordinamento tra i partner della società civile e le autorità locali a livello di distretto: 6 meeting bimensili per rappresentanti della società civile appartenenti al tavolo di coordinamento del Dipartimento dei Minori;
5. Formazione professionale al personale delle strutture del personale governativo: 1 corso di formazione articolato in 3 moduli di 4 giornate ognuno sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro per i componenti degli 8 istituti di detenzione e per lo staff governativo dei dipartimenti coinvolti nella giustizia minorile

Azione 2: Supportati i meccanismi di protezione del sistema giudiziario minorile per l'erogazione dei servizi di assistenza legale, psicologici, educativi, riabilitativi, formazione professionale, reintegro e monitoraggio per 800 minori all'interno del sistema giudiziario.

1. Rafforzamento dei servizi di prevenzione, custodia e deviazione presso 3 Child Protection Units-CPU per la protezione dei minori all'interno delle strutture di polizia: realizzazione di 5 percorsi formativi, strutturati in 4 incontri settimanali, per personale della polizia e operatori dei dipartimenti impegnati presso i CPU.
2. Miglioramento infrastrutturale ed equipaggiamento di 3 CPU e 1 tribunale dei minori, attraverso la realizzazione di 3 aule ludo-ricreative attrezzate per il gioco, la lettura, la pittura e altre attività di tipo ricreativo;
3. Supporto al Comitato interno per i minori presente nel tribunale di Nairobi(Children Court User's Committee), formati dal personale del ministero della Giustizia e della polizia e da operatori impegnati presso il tribunale per i minori: realizzazione di 1 meeting di presentazione delle attività del Comitato, 5 incontri di formazione sulle linee guida di azione; 2 incontri di valutazione delle attività del comitato.
4. Creazione delle 3 sezioni di counselling psicologico, educazione pedagogica e reintegro familiare/comunitario presso 8 istituti in favore di 800 minori detenuti;
5. Creazione di un sistema di monitoraggio e segnalazione sulla violenza contro i minori nei 3 distretti di Nairobi e 8 istituti minorili: predisposizione di una scheda di raccolta dati, distribuzione presso i membri dei dipartimenti di giustizia minorile, elaborazione periodica dei dati pervenuti; restituzione alle autorità mediante report periodico;
6. Supporto ai minori reintegrati e alle loro famiglie: attività di supporto psico-pedagogico ai minori e agli adulti con la possibilità di incontri settimanali, assistenza e coinvolgimento dei minori in attività di tipo formativo e ludiche;

Azione 3. Partecipazione attiva di 800 minori all'interno degli istituti, nel processo di costruzione di un nuovo sistema giudiziario privo di violenze.

1. Sviluppo e implementazione di programmi di riabilitazione e peer education in 8 istituti: 1 percorso formativo per ogni istituto, per 30 minori partecipanti, organizzato in 4 moduli della durata di 1 giornata ognuno.
2. Supporto per la creazione di 8 Parlamenti dei bambini presso gli istituti: 800 minori complessivamente coinvolti, 4 giornate formative per ogni istituto sul diritto dei bambini, l'eradicazione della violenza attraverso il monitoraggio e la segnalazione, processo di decision-making, supporto al processo di elezione di 1 parlamento dei bambini per istituto, realizzazione di opuscoli di sensibilizzazione, organizzazione di 2 meeting dei parlamenti dei bambini nazionali.
3. Realizzazione di 8 rappresentazioni teatrali partecipative (una per ogni istituto minorile coinvolto) realizzate da 800 bambini detenuti per sensibilizzare gli attori governativi sulle condizioni carcerarie dei minori, con metodologia Participatory Educational Theatre.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore generale di progetto, esperto sulla legislazione e diritti di minori, con competenze nella gestione di attività di coordinamento con controparti istituzionali, (azione 1, 2, 3)
- 1 Amministratore (azioni azione 1, 2, 3)
- 1 Autista/Logista (azione 1, 2, 3)
- 3 Team leaders per le attività rivolte alla riforma degli istituti minorili (azioni 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3)
- 15 Addetti al supporto Psicosociale negli istituti e presso le famiglie (azioni 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.3)
- 6 responsabili della formazione, con esperienze maturate nei servizi di prevenzione e protezione dei minori all'interno delle strutture di polizia e istituti minorili (azioni 1 e 2.1, 2.2, 2.3)

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a in servizio civile n. 1 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di training per operatori e personale delle Autorità Locali;
- Affiancamento nella gestione dei rapporti con le istituzioni locali e nazionali;
- Supporto e collaborazione alla realizzazione della ricerca sui diritti dei minori all'interno del sistema giudiziario in Kenya;
- Collaborazione nella redazione degli opuscoli di sensibilizzazione da distribuire attraverso gli uffici delle Autorità Locali e degli istituti di detenzione;
- Affiancamento nella progettazione e attuazione di n. 8 Parlamenti dei bambini presso gli istituti di detenzione;
- Supporto al processo di advocacy per creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;

Il volontario/a in servizio civile n. 2 sarà di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di meeting/training di formazione professionale del personale degli istituti di detenzione sulle tematiche della violenza sui minori;
- Supporto alla gestione e coordinamento delle performances teatrali negli istituti minorili coinvolti con la metodologia Participatory Educational Theatre;
- Collaborazione all'ideazione e grafica del materiale di sensibilizzazione da distribuire ai minori durante giornate formative e meeting presso gli istituti minorili di Nairobi;
- Collaborazione all'organizzazione delle giornate formative per lo staff governativo sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro dei minori;
- Supporto e collaborazione alle attività di tipo ricreativo rivolte ai minori, all'interno delle 3 aule ludorivcreative restrutturate;
- Affiancamento nella progettazione e attuazione di n. 8 Parlamenti dei bambini presso gli istituti di detenzione;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1:

- Preferibile titolo di studio in ambito giuridico e/o socio-politico.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

Volontario /a n°2:

- Preferibile titolo di studio in ambito socio e/o psico - pedagogico e/o scienze della formazione.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato.** (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	Via Lame 118, 40122	051520285	www.cefaonlus.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l’interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell’oggetto il paese e il titolo del progetto (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.